Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Sabato, 2 novembre** — **Numero 258**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** — *nel Regno cent.* **20** — *arretrato in Roma cent.* **30** — *nel Regno cent.* **40** — *all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia *Nomine.*

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale *n. 1570 che autorizza l'ente autonomo del porto di Napoli a farsi rappresentare e difendere in giudizio dalla R. avvocatura erariale.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1587 che per la durata della guerra e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace concede un nuovo sussidio di caro viveri al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto concessi all'industria privata.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1611 che per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace instituisce un Comitato consultivo, una Giunta esecutiva ed un apposito ufficio per i servizi inerenti all'approvvigionamento delle pelli.*

Decreto Ministeriale *che stabilisce dei premi per i produttori di frumento di razza pura dell'Agro romano.*

Disposizioni diverse.

Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza: *Elenco delle pensioni ed indennità conferite agli impiegati degli enti locali, loro vedove ed orfani, durante il 3° trimestre 1918* — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro**: *Comunicato — Indicazione del corso della rendita e dei titoli* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Perdita di certificati* — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro**: *Elenco delle opere riservate pei diritti d'autore registrate durante la 1ª quindicina del mese di luglio 1918 — Elenco degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica registrati nell'anno 1918* — **Corte dei conti**: *Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — Il Re a Conegliano — La nostra guerra — Il Re d'Inghilterra al Re d'Italia — Cronaca italiana — Telegrammi *Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 28 marzo 1917:

a commendatore:

Giraud Angelo, contrammiraglio nella riserva navale, presidente del Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova.

ad uffiziale:

Biazzi cav. Ferruccio, capitano di lungo corso, direttore della Società di navigazione sul Lago Maggiore — Pesce Raineri cav. avv. Piero di Vincenzo.

a cavaliere:

Zimolo cav. Ernesto, tenente colonnello in posizione ausiliaria componente la Società fra gli ufficiali di terra e di mare pensionati — Campolmi cav. Giovanni, tenente colonnello d'artiglieria — Guerritore cav. Orazio nobile patrizio di Ravello, maggiore id. — Attia comm. Giuseppe, presidente della Camera di commercio italiana in Tunisi.

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri:

Con decreto del 21 gennaio 1917:

a commendatore:

Pecile comm. prof. Domenico, sindaco di Udine.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti dell'11 maggio, 2 luglio 1916 e 22 febbraio 1917:

a commendatore:

Giletta di S. Giuseppe cav. Luigi, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo — Pugi cav. Rodolfo, id., id. — Beccaria Incisa cav. Ferdinando, id., id. — Auroggi cav. Giuseppe, id., id.

ad uffiziale:

Lazzarini cav. Cesare, maggiore generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Pandolfi cav. Alfredo, maggiore d'artiglieria, collocato a riposo — Marini cav. Francesco, farmacista capo di 1ª classe nel personale dei farmacisti militari, collocato a riposo.

Con decreti del 10 settembre, 8 ottobre, 9, 16 novembre 1916:

a cavaliere:

Tavassi cav. Nicola, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo — Morè nob. in Ungheria cav. Italo, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo — Rossero cav. Achille, id. id. — Serao cav. Antonio, primo capitano di amministrazione, id. id. — Stevens cav. Giocomo, professore titolare di 1ª classe di lettere e scienze nelle scuole militari, id. id. — Bordes cav. Federico, tenente colonnello di cavalleria in posizione ausiliaria, id. id. — Lapini cav. Giuseppe, maggiore di artiglieria, id. id. — Cossu cav. Francesco, id. di fanteria, id. id. — Bellantoni cav. Rocco, id., collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 14 gennaio 1917:

a cavaliere:

Zanetti cav. Giovanni Battista, archivista nel Ministero dei lavori pubblici, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 28 marzo 1917:

a commendatore:

Agosti cav. Giuseppe, maggiore a riposo, componente la Società fra ufficiali pensionati di terra e di mare in Roma — Garrucciu cav. nob. D. Giovanni, colonnello brigadiere, capo del servizio informazioni del Comando supremo.

ad uffiziale:

Morandi cav. Francesco, maggiore a riposo componente la Società fra ufficiali di terra e di mare.

a cavaliere:

Biasetton Luigi, capitano dei RR. carabinieri, vice presidente della « Fratellanza Vittorio Emanuele III fra i congedati dell'arma dei RR. carabinieri » — Carvigno Daniele, sottotenente id. in pensione, socio id. id. — Rossi Pier Paolo, tenente a riposo, membro della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare — Mura Francesco, sottotenente di vascello — Basso Bartolomeo, tenente nel corpo R. equipaggi — Serra Gaetano, id. id. — Restuccia Leopoldo, già guardiamarina — Santini Simone, tenente id. — Pappalardo Gennaro, già guardiamarina — Selarolo Di Briona Davide, già luogotenente di vascello — Cauda Ernesto, capitano di artiglieria.

Sulla proposta del primo segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero Mauriziano cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto del 23 marzo 1917:

ad uffiziale:

De Rege di Donato nob. cav. Ottavio, segretario nella R. segreteria del Gran Magistero, collocato a riposo a sua domanda.

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri:

Con decreti del 18 e 21 gennaio 1917:

ad grand'uffiziale:

Rossi mons. Antonio Anastasio, arcivescovo di Udine — Bartolomasi mons. Angelo, vescovo di Campo — Girardini avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — Renier avv. Ignazio, presidente del Consiglio provinciale di Udine.

a commendatore:

Bocciardo cav. Arturo, direttore tecnico delle officine San Giorgio in Pistoia — Medici Del Vascello (dei marchesi) nob. dott. Luigi, deputato al Parlamento — Spirito avv. Beniamino, senatore del Regno — Torlonia principe Giovanni, deputato al Parlamento — Alfani prof. cav. Augusto, membro della R. Accademia della Crusca, residente a Firenze — Angela cav. avv. Giuseppe, sindaco d'Ivrea — Kechler cav. dott. Roberto fu Carlo, residente a Udine — Romeo cav. ing. Nicola, direttore dell'officina Romeo di Milano — Rosa cav. uff. Giuseppe, sindaco di Tivoli — Sofio cav. uff. Federico, residente a Messina — Spezzotti cav. uff. rag. Luigi, presidente della Deputazione provinciale di Udine.

ad uffiziale:

Berti Tito, avvocato in Bologna — Pes di Villamarina conte Alfredo, residente in Sanremo — Morini cav. Francesco fu Francesco, residente a Roma — Dell'Oste Pietro, parroco della chiesa delle grazie di Udine.

a cavaliere:

Villani Francesco, capo dell'economato della Cassa di risparmio delle provincie lombarde — Tannola Carlo fu Gaetano, residente a Cerignola — Descuffi Edoardo fu Luigi, residente a Roma — Pensa prof. Giulio, insegnante di educazione fisica nel R. ginnasio di Cerignola — Pensa Tommaso, id. ordinario di francese nella R. scuola tecnica pareggiata di Carignol — Roux avv. Oscar del giornale « La Stampa » Torino — Giorgi Benedetto fu Luigi, residente a Mondavio.

Con decreto del 4 febbraio 1917:

a commendatore:

De Fernex Oscar, residente a Torino — Mauro avv. Tommaso, deputato al Parlamento.

a cavaliere:

Casardi avv. Francesco di Raffaele, residente a Barletta — Villani Giuseppe, archivista al Ministero della guerra.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con R. decreti del 23, 30 luglio, 1, 5, 19 ottobre, 5, 12, 26 novembre 1916:

a cavaliere di gran croce:

Thaon di Revel (dei marchesi) nob. Vittorio, già console generale di 1ª classe, collocato a riposo.

a commendatore:

Darr cav. Maurizio, industriale a Costantinopoli — Giannuzzi Savelli nob. Fabrizio (dei principi di Cerenzia) già primo segretario di Legazione, di cui sono accettate le dimissioni.

ad uffiziale:

Garassino cav. Giuseppe, giudice presso il tribunale di Casablanca — Lanino cav. Edoardo, già membro della Compagnia di Antivari.

a cavaliere

Sala avv. Edoardo, già cassiere della Compagnia di Antivari — Spinzi Angelo, industriale residente in Assunzione — Veghera Tullio, direttore d'orchestra — Beninsegni prof. Pasquale, docente all'Università di Losanna — Lomazzi Costantino, impresario a Losanna — Gheri Francesco, commerciante residente a Lione.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 18 gennaio e 4 febbraio 1917:

a commendatore:

Bona cav. uff. Alessandro, ispettore superiore delle tasse sugli affari, collocato a riposo.

a cavaliere:

Bonetti Felice, commissario nell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Roma collocato a riposo — Castiglia Placido, ricevitore capo del registao id. id. — Bianchi Luigi, capitano della R. guardia di finanza collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 15 febbraio 1917:

ad uffiziale:

Lotti cav. Francesco, archivista negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 3 giugno 1916:

In considerazione di lunghi e buoni servizi.

a grand'uffiziale:

D'Avanzo cav. Nicola, tenente generale — Raspi cav. Alessandro, id. id. — Gigli-Cervi conte Giovanni, id. id. — Guicciardi conte di Cervarolo cav. Carlo, id. id. — Fara cav. Gustavo, id. id.

a commendatore:

Giova cav. Gennaro, maggiore generale — Panicali cav. Giuseppe, id. id. — Dalmasso cav. Luigi, id. id. — Gatto nob. Antonino, so-

stituto avvocato generale militare tribunale supremo guerra e marina — Arvonio cav. Giuseppe, maggiore generale — Latini cav. Giulio, id. id. — Odetti di Marcorengo cav. Fabrizio, id. id., ispettore del servizio ippico Ministero guerra — Parodi cavalier Carlo, id. (Ruolo tecnico d'artiglieria) — Sachero cav. Giacinto id. — Locurcio cav. Antonio, id. — Andreassi cav. Vincenzo, id.

ad uffiziale:

Manfredi Emmanuelli cav. Vittorio, maggiore generale — Sodani cav. Paolo, id. — Foderaro cav. Gaetano, id. — Rossi cav. Vittorio, id. — Cartella cav. Nicola, id. — Paolini cav. Giuseppe, id. — Roversi cav. Masaniello, id. — Quaglia cav. Matteo, id. — Arrighi cav. Giovanni, id. — Graziani cav. Andrea, id. — Maffi cav. Carlo, id. — Cangemi cav. Alberto, id. — Pasquale cavaliere Francesco, id. — Sanna cav. Carlo, id. — Ricca cav. Carlo, maggiore generale — D'Ayala Godoy cav. Carlo, id. — Caviglia cav. Cesare, id. — Cassinis cav. Giuseppe, id. — Garofolini cavalier Umberto, capo sezione amministrativo 1ª classe Ministero guerra.

In considerazioni di speciali benemerenze:

a commendatore:

Lazzarini cav. Cesare, maggiore generale posizione ausiliaria — Zaccone cav. Rodolfo, colonnello d'amministrazione, direttore ufficio amministrazione personali militari vari — Bonamico cav. Vincenzo, direttore capo divisione amministrativo di 2ª classe Ministero guerra — Nicolini cav. Lorenzo, capitano commissario milizia territoriale.

ad uffiziale:

Giannuzzi Savelli cav. Alfredo, colonnello genio — Soardi cav. Massimo, tenente colonnello artiglieria, direttore capo divisione Ministero guerra (incaricato) — Zocchi cav. Alessandro, id. direzione fabbrica d'armi Terni — Grotti cav. Carlo, tenente colonnello medico posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo ospedale militare principale Milano — Galbardi cav. Santo, capo tecnico d'artiglieria e genio di 1ª classe, direzione fabbrica d'armi Terni — Balboni cav. dott. Adolfo, caposezione amministrativo 2ª classe Ministero guerra — Allievo cav. T l. lio, professore.

a cavaliere:

Giagnoni Alfonso, tenente colonnello fanteria, posizione ausiliaria richiamato in servizio temporaneo comando divisione militare territoriale Firenze — Lentini Ciro, maggiore d'amministrazione, posizione ausiliaria, id. id. 4° reggimento genio (deposito) — Dalla Santa Giuseppe, maggiore fanteria, id. id. id., comando distretto militare Bergamo.

Di Giamberardino Vincenzo, id. artiglieria, id., direzione laboratorio pirotecnico Bologna — Chierici Vincenzo, id. fanteria riserva, id. Ministero guerra — Pontil Bernardino, id., posizione ausiliaria, id., id. — Carlandi Pietro, id. artiglieria, id., id. — Barberio Plinio, maggiore fanteria, richiamato in servizio temporaneo 87 fanteria (deposito) — Falqui Raimondo, id. artiglieria, id. 6 artiglieria fortezza — Menichelli Vittorio — maggiore sussistenza, id. 22 fanteria (deposito) — Salino Benvenuto, primo capitano d'amministrazione, ospedale militare principale Napoli — Matteuzzi Luigi, capitano artiglieria, corpo areonautico — Taramasso Cesare, id. fanteria, comandato Ministero guerra — Pantaleoni Claudio, id. legione carabinieri Reali Bologna — Tripepi Salvatore, id. d'amministrazione comando corpo stato maggiore — Torra Francesco Carlo, id. genio R. corpo truppe coloniali Eritrea — Perrelli Mario, id., id. — Serafini Ferdinando, id. artiglieria, id. — Terzaghi Giuseppe, id. medico riserva richiamato in servizio temporaneo ospedale militare principale Milano.

Toniolo Enrico, id. genio complemento, comandato Ministero guerra — Lanfranchi Alessandro, capitano veterinario id. Comando territoriale Corpo armata Bologna — Buccioni Arturo, primo topografo di 1ª classe Istituto geografico militare — Cellai Napoleone, id. 2ª id. id. — Farese Giovanni, primo capotecnico artiglieria e genio di 1ª classe arsenale costruzione artiglieria Napoli (sezione Torre Annunziata) — Panachia Antonio, id. 2ª id. Direzione artiglieria Roma — Giusti Lodovico, id. 2ª id. R. polverificio sul Liri — Terruzzi Guido, primo ragioniere artiglieria 2ª id. Direzione artiglieria Piacenza — Rissone Giovanni, id. 2ª id. officina costruzione artiglieria Torino — Fiechter Alfredo, primo topografo 2ª id. Istituto geografico militare — Salerno Giuseppe, capotecnico di artiglieria e genio 1ª id. Direzione artiglieria fabbrica d'armi Terni — Mancuso dott. Giorgio, segretario 1ª id. Ministero guerra — Borrelli dott. Giuseppe, id. 1ª id. id. — Darida Lazzaro, ragioniere geometra 2ª id., comandato id. id. — Quarantelli Ugo, ragioniere 2ª id., id. id. — Carbone dott. Filippo, segretario 2ª classe, Ministero guerra — Amero D'Aste Stella Alessandro, sottotenente genio complemento, comandato id. id.

Rodriguez Arturo, maestro direttore di banda 74 fanteria — Acampora Francesco, archivista 1ª classe, Ministero guerra — Gavioli Fortunato, id. 1ª id. — Ruga Caio Mario, id. 1ª id. — Paralupi Carlo, id. 2ª id. — Giansiracura Ernesto, maresciallo maggiore fanteria comando territoriale corpo armata Milano — Pisano Raffaele, id. capo armaiuolo 64 fanteria — Provaglio Antonio, id. 3 alpini — Curto Gennaro, id. fanteria comando divisione militare territoriale Bologna — Durelli Gennaro, id.

In considerazione delle benemerenze acquistate verso l'istituzione del tiro a segno nazionale.

a cavaliere:

Cillario Sabino, direttore di tiro della Società di Cuorgnè — Maussier Tito, presidente id. di Tagliacozzo — Baldotti Cesare, id. id. di Chiusi — Brugiati Cesare, direttore di tiro id. di Magione — De Micheli Cesare, vice direttore id. di Milano.

Con decreto del 22 febbraio 1917:

a grand'uffiziale:

Ettorre cav. Giuseppe, maggiore generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Calenda cav. Carlo, maggiore generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Artullo cav. Ferdinando, id. id.

Con decreti del 27 aprile, 1° e 11 giugno, 2 luglio e 7 dicembre 1916:

ad uffiziale:

Montanini cav. Casimiro, colonnello commissario collocato a riposo.

Manetti cav. Carlo, colonnello nel personale permanente dei distretti id. id.

Barsotti cav. Giovanni, tenente colonnello veterinario id. id.

a cavaliere:

Bianchi Attilio, capitano di fanteria collocato a riposo.

Quastarolo Giuseppe, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria id. id.

Caruso Giosuè, maggiore di fanteria, id. id.

Con decreto del 30 settembre 1915:

a cavaliere:

Gilardoni Enrico, capitano medico collocato in riforma con R. decreto pari data (6 maggio 1915).

Arnier Adolfo, capitano d'amministrazione collocato a riposo con decreto pari data (30 settembre 1915).

Con decreti del 14 gennaio 1917:

a cavaliere:

Belmonte Luigi, archivista di 1ª classe nel Ministero della guerra collocato a riposo.

Nolfi Eugenio, id. id.

Corso Edoardo, id. id.

Con decreti del 5, 9, 16, 19 novembre 1916:

ad uffiziale:

Castagnetti cav. Tancredi, colonnello di fanteria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Corso Alfonso, primo capitano di Amministrazione, collocato a riposo — Giribaldi Fausto, id. id. — Fontana Cesare, id. id. — Angeleri Ceselli Giovanni, id. id. — Caruso Federico, id. id. — Parodi Domenico marchese di Mugnai, id. id. — Riccobono Guido id. id. — Carta Angiolo, id. id. di cavalleria, id. — Severino Antonio, id. di sussistenza, id.

Con decreti del 9 luglio, 10 settembre e 1, 8, 12 e 22 ottobre 1916:

ad uffiziale:

Fusco cav. Emilio, colonnello di fanteria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Orgitano Vincenzo, primo capitano di fanteria, collocato a riposo — Laneri Giuseppe, id. id. — Scarpelli Aurelio, id. id. — Rizza Giovanni, maestro direttore di banda militare, id. — Arbarello Carlo, primo capitano di fanteria, id. — Fogliani Marcellino, primo ragioniere d'artiglieria di 2ª classe, collocato a riposo — Murtula Luigi, capitano di fanteria, collocato a riposo — Borghi Emidio, id. id. — Macchia Ernesto, capitano medico, id. — Massari Carlo, primo capitano d'Amministrazione, id. — Minetti Domenico, primo ragioniere geometra di 2ª classe, id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 5 e 15 ottobre, 26 e 31 dicembre 1916:

a grand'uffiziale:

Belmondo Caccia Enrico, contrammiraglio collocato in posizione ausiliaria — Veroggio Giovanni Battista, capitano di porto di 1ª classe, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Miranda Gennaro, tenente colonnello medico della R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Bellucci Gennaro, archivista di 1ª classe nel personale d'ordine del Ministero, collocato a riposo — De Notaris Salvatore, archivista di 2ª classe nel personale d'ordine dei RR. arsenali, id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 14 gennaio e 4 febbraio 1917:

a grand'uffiziale:

Verdinois ing. comm. Nicola, ispettore superiore del genio civile collocato a riposo.

ad uffiziale:

Brandi cav. Edoardo, archivista del Ministero dei lavori pubblici collocato a riposo — Pieranunzi cav. Cleto.

Sulla proposta del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari:

Con decreti del 4 gennaio, 4 febbraio e 8 marzo 1917:

a commendatore:

Lironcurti cav. uff. Antonio, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato — Mattioli cav. uff. Raffaele, direttore della sede di Napoli della Compagnia di navigazione «La Veloce» residente a Napoli — Tajani prof. cav. uff. Filippo, segretario generale della Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato — Celli cav. uff. Roberto, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato collocato a riposo.

ad uffiziale:

Faccioli cav. Gualtiero, cassiere di 1º grado nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato collocato a riposo.

a cavaliere:

Odero Mario, amministratore della Società commerciale italiana di navigazione, residente a Genova.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 14 gennaio 1917:

ad uffiziale:

Ronchetti rag. Edmondo, segretario della Commissione amministratrice del Collegio Reale delle fanciulle in Milano — Melodia prof. Giovanni, R. provveditore agli studi — Vasconi prof. Domenico, ordinario di lettere latine nei RR. licei, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 18, 25 gennaio, 4 e 22 febbraio 1917:

ad uffiziale:

Festa cav. Carlo, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo — Perna cav. Carmine, id. id. — Cantù cav. Antonio, id. id. — Lenti cav. Giacomo, id. id.

a cavaliere:

Damele Luigi, segretario nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo — Gaipa Salvatore, id. id. — Finazzi Michele, id. id. — Ferrari Gino, capo d'ufficio, id. id. — Grossi Corrado, id. id. — Ghersi Filippo, id. id. — Vicchione Giuseppe, id. id.

Ceretti Luigi, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi — Ortu Nicola, id. id. — Montelatici Attilio, id. id. — Cavallucci Raffaele, id. id. — Bobbio Pallavicini Vittorio, id. id. — Tosi Giacomo, id. id. — Marchesini Ferdinando, id. id. — Pigazzi Giuseppe, id. id. — Vacchetti Ignazio, primo ufficiale, id. id. — Pedevillano Giuseppe, id. id. — Rossi Luigi, id. id. — Carella Federico, id. id. — Zannoni Montanari Cesare, id. id. — Mollo Luigi, id. id. — Pesenti Pietro, id. id. — Pruker Friaco, id. id. — Greco Vincenzo, id. id. — Badessi Giovanni, id. id. — Brezzi Carlo, id. id. — Dani Oreste, id. id. — Montefusco Eugenio, id. id. — Bosurgi Carmelo, id. id. — Massetti Icilio, id. id. — Merlini Giuseppe, id. id. — Zuti Alfredo, id. id. — Serao Francesco, id. id. — Minardi Domenico, id. id. — Orsucci Armerico, id. id. — Caffiero Francesco, id. id. — Lanteri Pietro, id. id. — Gregotti Martino, id. id. — Ferrari Urbano, id. id.

Cesaroni Ariodante, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo — Pagliaro Luigi, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi collocato a riposo — Atena Michele, id. id. — Malagoli Giuseppe, primo ufficiale id. id. — Leva Pietro, id. id. — Benini Paolo, id. id. — Prati Giulio, id. id. — Simoncioni Giuseppe, id. id. — Terzi Guido, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1570 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 1 del regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge sulla R. avvocatura erariale, approvato con R. decreto 24 novembre 1913, n. 1304;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'ente autonomo del porto di Napoli, istituito con decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 448, può essere rappresentato e difeso dalla R. avvocatura erariale in tutti i giudizi attivi e passivi avanti le autorità giudiziarie, Collegi arbitrali e giurisdizioni speciali.

Gli onorari e le competenze da corrispondersi all'avvocatura dall'ente autonomo suddetto, saranno liquidati a norma di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1587 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro, della guerra, dei lavori pubblici, e delle armi e dei trasporti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° settembre 1918 e sino a tutto l'anno finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, è concesso un sussidio mensile di L. 100 a titolo di caro viveri al personale in servizio (stabile, in prova, avventizio di carriera ed avventizio straordinario assunto per la durata della guerra), addetto alle ferrovie concesse ed ai servizi pubblici di trasporto, urbani ed extraurbani, di navigazione interna, omnibus e tramvie.

Tale sussidio è invece stabilito in lire sessantacinque mensili per i celibi e vedovi senza prole, che non abbiano persone di famiglia conviventi ed a carico, nonchè per le scrivane e dattilografe coniugate ad agenti che percepiscano pure sussidi di caro viveri in base alla composizione della loro famiglia.

Agli ammogliati con più di tre figli, minori od inabili al lavoro, conviventi ed a carico, è inoltre assegnata una indennità mensile suppletiva in ragione della misura massima del sussidio stabilito col Nostro decreto 29 luglio 1917, n. 1199 a favore dei congiunti bisognosi dei militari alle armi, e cioè, di L. 0.85 giornaliere per ogni figlio in più dei tre. Uguale trattamento è fatto a coloro che abbiano più di quattro persone di famiglia, compresi i figli, purchè minori od inabili al lavoro, conviventi ed a carico, per ogni persona in più delle quattro.

Alle guardabarriere ed alle gerenti fermate è corrisposto un sussidio mensile di lire quindici, quando il congiunto, cui esse sono appoggiate, percepisca, in base al presente decreto, l'intero sussidio; in caso diverso, alle dette agenti sarà corrisposto un sussidio mensile di lire trenta.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano al personale avventizio, assunto per bisogni saltuari dell'esercizio, nè al personale direttivo, assunto a patti speciali.

Art. 2.

Alle famiglie degli agenti chiamati alle armi, cui venne liquidato il sussidio di caro viveri a norma dell'articolo 5 del Nostro decreto 3 settembre 1916, n. 1126, tale sussidio potrà essere aumentato, in relazione alla composizione della famiglia, sino ad essere raddoppiato, semprechè la famiglia stessa conservi il titolo al sussidio di cui al Nostro decreto 29 luglio 1917, numero 1199, e la moglie dell'agente chiamato alle armi non sia stata assunta, almeno in qualità di avventizia straordinaria per la durata della guerra, dall'azienda cui appartiene l'agente medesimo. Il nuovo sussidio non potrà essere concesso nella misura massima, se non alle famiglie che si trovino nelle condizioni indicate nel terzo comma dell'articolo 1 del presente decreto.

Analoga misura verrà seguita nel caso di future chiamate alle armi di agenti addetti ai suindicati servizi pubblici di trasporto.

Art. 3.

Le disposizioni del presente decreto si applicano pure al personale addetto alle ferrovie Palermo-Corleone e Rezzato-Vobarno, ed al servizio di navigazione sul Lago di Garda, provvisoriamente esercitati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 4.

Il nuovo sussidio di caro viveri, di cui ai precedenti articoli, sostituisce, a decorrere dal 1° settembre 1918, quelli concessi in base ai Nostri decreti 3 settembre 1916, n. 1126, 18 febbraio 1917, n. 373, 29 aprile 1917, n. 726, 20 luglio 1917, n. 1159 e 20 settembre 1917, n. 1649.

Art. 5.

In dipendenza dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione dei precedenti articoli, competeranno ulteriori compensi agli esercenti dei detti servizi pubblici di trasporto, extraurbani ed urbani, siano essi municipalizzati od esercitati da imprese private. La determinazione degli ulteriori compensi verrà fatta in base alle disposizioni contenute negli articoli 5 ad 8 e 17 del Nostro decreto 23 aprile 1918, n. 560.

Art. 6.

L'indennità di diaria e quella di pernottazione, stabilite dalle rispettive norme di trattamento, approvate in dipendenza della legge 14 luglio 1912, n. 835, sull'equo trattamento, sono aumentate del trenta per cento a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI — DARI — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1611 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 11 della legge 21 marzo 1915, n. 273;

Visti i decreti Luogotenenziali 3 dicembre 1916, numero 1693; 23 agosto 1917, n. 1345, e 29 agosto 1918, n. 1261;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto coi ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, i servizi inerenti all'approvvigionamento delle pelli, così pei bisogni dell'esercito come per quelli della popolazione civile ed al controllo sulla produzione e sul commercio dei relativi manufatti, sono concentrati nel Ministero della guerra, il quale vi provvederà mediante un Comitato consultivo, una Giunta esecutiva ed un apposito Ufficio pellami.

Art. 2.

Il Comitato consultivo sarà presieduto dal sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, e sarà composto:

a) del presidente della Giunta esecutiva (vice presidente);

b) del direttore generale dei servizi logistici ed amministrativi al Ministero della guerra;

c) del direttore generale della politica economica al Ministero dell'industria, commercio e lavoro;

d) dell'ispettore generale dell'industria;

e) dell'ispettore generale del commercio;

f) del direttore dell'Ufficio pellami;

g) di un rappresentante, designato dal rispettivo Ministero, per ciascuno dei Ministeri del tesoro, delle armi e trasporti, della marina, dell'agricoltura e delle colonie;

h) del presidente dell'Unione delle Camere di commercio;

i) dei rappresentanti regionali dell'industria e commercio del cuoio (un conciatore, un calzolaio, un sellaio, un guantaio e un commerciante di pellami) per ciascun territorio di giurisdizione dei Comitati e sotto Comitati di mobilitazione industriale, designati dai Comitati stessi; di un rappresentante dell'Unione nazionale commercianti di pellami, di un rappresentante dell'Associazione italiana dell'industria del cuoio e di un rappresentante dell'Associazione industriale prodotti chimici, designati dalle Associazioni rispettive;

l) di due rappresentanti della classe operaia per ciascuna specialità (pellettieri, calzolai, sellai, guantai), designati dal Comitato centrale di mobilitazione industriale;

m) di un rappresentante per ciascuno dei Consorzi che fossero costituiti o si costituissero dopo la pubblicazione del presente decreto.

Art. 3.

Il Comitato si riunisce normalmente due volte all'anno e potrà essere convocato straordinariamente sempre che sia richiesto da esigenze di servizio.

Il Comitato esprime parere su tutti gli argomenti sui quali venga interpellato dal presidente o dai ministri interessati.

È nelle attribuzioni del Comitato la determinazione del fabbisogno complessivo delle materie prime e dei manufatti in cuoio occorrenti al commercio ed alle industrie per uso civile. Il fabbisogno militare sarà determinato dai ministri competenti.

Art. 4.

La Giunta esecutiva sarà composta, oltre che del presidente, del direttore generale dei servizi logistici ed amministrativi al Ministero della guerra, del direttore generale della politica economica al Ministero dell'industria, del direttore dell'ufficio pellami, di due delegati del Ministero dell'industria, di un delegato del Ministero della guerra e di un delegato di quello del tesoro (Istituto nazionale dei cambi) designati dai rispettivi Ministeri. Ne fanno parte altresì due rappresentanti dei commercianti e degli industriali di cui alla lettera *i*) dell'art. 2° e due rappresentanti degli operai di cui alla lettera *l*) dell'articolo stesso, nominati dal ministro della guerra, di concerto con quello dell'industria, commercio e lavoro.

Il presidente della Giunta sarà nominato con decreto Reale su proposta dei ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, sentito il Consiglio dei ministri.

In caso di assenza del presidente, lo sostituirà il direttore generale dei servizi logistici ed amministrativi od il direttore generale della politica economica al Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Per la validità delle sedute occorre la presenza di almeno la metà dei componenti la Giunta e occorre in ogni caso che la maggioranza sia costituita da funzionari dello Stato, compreso il presidente.

In caso di parità di voti, prevale quello del presidente

Art. 5.

La Giunta delibera:

a) sui provvedimenti necessari per dare esecuzione ai voti del Comitato, accolti dai ministri interessati;

b) sugli acquisti all'estero;

c) sugli acquisti e sulle requisizioni delle pelli di produzione nazionale, e di quelle di provenienza estera esistenti nel Regno;

d) sulla assegnazione delle materie prime agli stabilimenti industriali, promuovendo, ove occorra, appositi Consorzi di distribuzione;

e) sull'approvvigionamento delle materie concianti e dei materiali accessori per la fabbricazione dei manufatti di cuoio, procedendo, ove occorra, ad acquisti diretti ed alla distribuzione dei materiali acquistati;

f) sulla fabbricazione dei manufatti occorrenti all'Amministrazione militare e delle calzature di Stato, ai sensi dei decreti Luogotenenziali 3 dicembre 1916, n. 1693, e 23 agosto 1917, n. 1345, ferme rimanendo le attuali attribuzioni del Ministero dell'industria per la parte relativa alla distribuzione delle calzature stesse;

g) sui provvedimenti necessari per il controllo della produzione ed il commercio dei manufatti di cuoio occorrenti all'industria ed alla popolazione civile, per assicurarne lo sviluppo e per regolare, occorrendo, i prezzi di vendita delle merci e manufatti di largo e comune consumo;

h) su tutti gli argomenti relativi al funzionamento dell'Ufficio pellami, in relazione alle finalità di cui all'art. 1.

Art. 6.

Le deliberazioni della Giunta divengono esecutive dopo tre giorni dalla comunicazione al Ministero della guerra, senza che questi le abbia annullate o sospese.

Le deliberazioni relative alla produzione delle calzature di Stato e quelle che interessano l'industria e la popolazione civile, dovranno altresì essere comunicate al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, il quale avrà facoltà, nei tre giorni dal ricevimento, di sospenderle o annullarle.

In caso di divergenza fra i due ministri, decide il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti.

Art. 7.

L'Ufficio pellami provvede a dare attuazione alle deliberazioni della Giunta ed avrà all'uopo gli uffici, i depositi ed i magazzini distaccati strettamente necessari per il funzionamento dei servizi.

Il direttore dell'ufficio sarà nominato con decreto Reale tra i funzionari civili o gli ufficiali dell'esercito, e potrà essere coadiuvato da uno o due funzionari, quali vice direttori, all'uopo designati con decreto del ministro della guerra, di concerto con quello dell'industria, commercio e lavoro.

Il direttore dell'ufficio fa parte del Comitato centrale di mobilitazione industriale, della Commissione centrale degli esoneri presso il Commissariato generale delle armi e munizioni e della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti.

Art. 8.

Il personale addetto all'ufficio pellami, sarà composto di funzionari dello Stato, di ufficiali in servizio attivo permanente o in congedo, di militari di truppa e di privati cittadini di speciale competenza tecnica, nonchè di avventizi assunti in servizio per i lavori di ordine e per quelli di sorveglianza e di fatica.

Art. 9.

Il personale appartenente all'Amministrazione dello Stato, comandato presso l'ufficio pellami, continuerà a far parte dell'organico della propria amministrazione e ad essere governato dalle leggi relative al proprio stato.

Art. 10.

Le condizioni di assunzione del personale tecnico che non appartenga ad Amministrazioni dello Stato risulteranno da convenzioni per locazione di opera. Tanto le assunzioni di questo personale, quanto quelle del personale avventizio, saranno fatte a norma della legge 11 giugno 1897, n. 182.

Art. 11.

L'ufficio pellami, con speciale contabilità, terrà in evidenza la situazione finanziaria dell'ente, la quale non dovrà in alcun modo gravare sullo Stato.

Speciale regolamento, concordato tra i ministri della guerra e del tesoro, disciplinerà i particolari della gestione.

Tutte le spese per il Comitato, per la Giunta esecutiva e per gli uffici saranno a carico della detta gestione, che verserà al tesoro il 2 0[0 della somma rapprentante il reale costo delle materie prime e dei manufatti in cuoio importati nel Regno a cura dello Stato, indipendentemente dal pagamento dei diritti doganali.

Gli stipendi e gli altri assegni fissi del personale dell'Ufficio appartenente alle Amministrazioni dello Stato, saranno rimborsati al tesoro a carico della gestione dell'Ufficio, a netto dalle ritenute erariali.

Saranno a carico della gestione stessa le indennità che, su proposta della Giunta esecutiva e con determinazione del ministro della guerra, di concerto con quello del tesoro, si rendesse opportuno di assegnare al personale dell'Ufficio.

Art. 12.

Le norme per l'esecuzione del presente decreto saranno stabilite con decreto del ministro della guerra, di concerto con gli altri ministri interessati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Visto il buon esito dei precedenti concorsi diretti a migliorare la produzione del frumento nell'Agro romano;

Riconosciuta la opportunità di promuovere ed estendere la coltivazione dei grani di razza pura che numerose prove dirette, in culture comuni e sperimentali, permettono di ritenere assai bene appropriate alla campagna romana;

Riconosciuta altresì la utilità di promuovere la costituzione di vasti impianti - individuali o cooperativi - per la produzione di sementi selezionate;

Visti il testo unico 10 novembre 1905, n. 647, e la legge 17 luglio 1910, n. 491, concernenti il bonificamento dell'Agro romano;

Udito il Comitato permanente della Commissione di vigilanza per l'Agro romano a norma del regolamento 22 gennaio 1911, n. 248;

Sulla proposta dell'ispettore generale del bonificamento agrario;

Decreta:

Art. 1.

Nell'anno agrario 1918-919 i produttori di frumento di razza pura della zona di Agro romano soggetta al bonificamento obbligatorio possono concorrere ai seguenti premi:

un premio da . . . . . . L. 2000
un » » . . . . . . » 1500
un » » . . . . . . » 1200
un » » . . . . . . » 1000
due premi da . . . . . . » 800
quattro premi da . . . . » 500

Al fattore o capoccia di ciascun concorrente premiato sarà assegnato un premio di collaborazione di L. 200, qualora la Commissione giudicatrice lo riconosca meritevole per il contributo da lui portato al buon esito della produzione.

Art. 2.

Ai premi di cui al precedente articolo possono concorrere agricoltori singoli o Cooperative di produttori che abbiano in cultura una delle seguenti razze di frumento fisiologicamente pure già in coltivazione più o meno estesa nella campagna romana:

razza di tipo reatino . . . . n. 1
» » » . . . . » 2
» » » . . . . » 11
razza di tipo colognese . . . . » 12
» » » . . . . » 29
» » » . . . . » 31
razza di tipo gentile semiaristato . . » 48
» » marzuolo . . . . » 83
» » » . . . . » 87
razza di tipo carosella . . . . » 112
» » romanello . . . . » 187
» » » . . . . » 211
» » zucchetto . . . . » 238
» » turgido fucense . . . . » 255
Ibrido Carlotta Strampelli.

Ciascun agricoltore o ciascuna Cooperativa di produttori non può concorrere con più di due razze di frumento.

Per l'ammissione al concorso la quantità di grano che il concorrente deve produrre non dovrà essere inferiore a quintali duecento per ogni razza, e la metà almeno di questa quantità dovrà essere meccanicamente selezionata come è uso per le buone sementi.

Art. 3.

I concorrenti debbono seguire un processo culturale che assicuri il perfetto isolamento di ciascuna razza e disporre di un appropriato impianto per la selezione meccanica del grano da seme.

Art. 4.

Su proposta motivata della Commissione giudicatrice, il ministro per l'agricoltura potrà concedere, a ciascuno dei concorrenti premiati, uno speciale diploma che lo segnali come produttore di sementi di razza pura, sottoposto a controllo e a garanzia stabiliti nel regolamento annesso al presente decreto.

Art. 5.

Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 2, dovranno pervenire entro il 15 dicembre 1918 al Ministero per l'agricoltura (Ispettorato generale del bonificamento) e dovranno contenere le seguenti indicazioni:

1° cognome, nome, paternità e residenza abituale del concorrente;

2° cognome e nome del fattore o capoccia dipendente dal concorrente;

3° denominazione del fondo ove ha luogo la coltivazione;

4° superficie coltivata con le razze di frumento per le quali si concorre.

Art. 6.

I concorrenti devono fornire le notizie che verranno loro richieste relativamente alle coltivazioni partecipanti al concorso.

Non più tardi del 31 agosto 1919, dovranno far pervenire per ogni razza, in appropriati imballaggi, una ventina di cespi di frumento sradicati prima della mietitura e venti chilogrammi di granelli opportunamente vagliati, perchè possano figurare nella speciale Mostra. Detti campioni saranno restituiti dopo la Mostra.

Art. 7.

La Commissione giudicatrice ha facoltà di seguire le coltivazioni e controllare con tutti i mezzi che reputerà idonei le notizie offerte dai concorrenti. Essa preleverà anche a mezzo di agenti di sua fiducia per ogni partita in concorso, nei magazzini dei concorrenti, due campioni di un chilogramma ciascuno, rispettivamente dal frumento in natura (come esce dalla trebbiatrice) e dal frumento preparato per la semina.

Art. 8.

Il giudizio di merito sarà basato sulle osservazioni di campagna, sulle qualità agrarie e commerciali dei grani prodotti e sul grado di purità che il concorrente sia riuscito ad assicurare alla razza in coltura.

A pari qualità di prodotto, l'aggiudicazione dei premi sarà decisa tenendo conto dell'entità della produzione, dell'ordinamento tecnico-economico e dello svolgimento dell'attività produttiva nella impresa.

Art. 9.

Alle spese per i premi e i diplomi, e per l'organizzazione della Mostra campionaria è assegnata la somma di L. 13.000, da prelevarsi dalla Cassa di colonizzazione per l'Agro romano, istituita con l'art. 12 della legge 17 luglio 1910, n. 491.

L'ispettore generale del bonificamento agrario è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, 25 ottobre 1918.

Il ministro: MILIANI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

AMMINISTRAZIONE

della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli Istituti di previdenza

ELENCO delle pensioni ed indennità conferite agli impiegati degli enti locali, loro vedove ed orfani dal Consiglio d'amministrazione ed ammesse a registrazione dall'Ufficio riscontro della Corte dei conti durante il 3° trimestre 1918 a carico della Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli enti locali.

PENSIONI DIRETTE.

Parodi Benedetto, pensione, L. 2001,72 — Piludu Luigi, id., L. 1853,91 — Arduino Pietro, id., L. 1558,07 — Pagliaro Salvatore, id., L. 1482,35 — Serratore Basilio, id., L. 1344,15 — Ranzino Salvatore, id., L. 1312,29 — Billone Carmelo, id., L. 1195,21 — Orlandini Carlo, id., L. 1140,98 — Moreni Giuseppe, id., L. 619,55 — Guadagno Sabato, id., L. 557,36 — Cappelleri Domenico, id., L. 553,50.

PENSIONI INDIRETTE.

Martini Annita, ved. Sciocchetti, pensione, L. 797,25 — Cortis Giuseppa, ved. Saba-Urru, id., L. 669,50 — Abbo Maria, ved. Cotta, id., L. 517,50 — Farina Mariannina, ved. Bosco, id., L. 450,24 — Papa Filomena, ved. Iaconelli, id., L. 432,[illegible] — Pecorini Nicoletta, ved. Loyola, id., L. 424,70.

INDENNITÀ DIRETTE.

Mucciacciaro Pietrantonio, indennità, L. 499,11.

INDENNITA' INDIRETTE.

Pugliese Rina, ved. Di Paolo, indennità, L. 602,63 — Nocita Benedetta, ved. Raineri, id., L. 376,48.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 274, determinato il giorno 26 ottobre 1918, da valere dal giorno 28 ottobre al giorno 3 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 27 ottobre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 29 ottobre 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto (1906)	84 45
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	78 84
Rendita 3 % lordo	58 —
Prestiti 5 % netto (IV e V)	91 17 1/2
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza: al 1° aprile 1919	99 27
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza: al 1° aprile 1921	98 50
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) } Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915) }	83 37
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	88 87
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	405 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	366 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	328 12
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	465 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	351 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. E'	348 —
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	425 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	473 07
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	491 27
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	473 43
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	469 57
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	504 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	488 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	495 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	504 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	489 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	457 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 0/0 (1917)	9981	Comune di Vigo-Cadore (Belluno)	L.	4770 —
3 50 0/0	621700	Intestata come la precedente (per la frazione di Laggio)	»	3 50
»	334651	Intestata come la precedente	»	7 —
5 0/0 (1917)	9982	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	400 —
P. N. 5 0/0	16104	Intestata come la precedente	»	350 —
3 50 0/0	507800	Intestata come la precedente	»	38 50
»	558555	Intestata come la precedente	»	49 —
»	567814	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	210 —
»	595626	Intestata come la precedente	»	738 50
»	598460	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	10 50
»	603591	Intestata come la precedente	»	45 50
»	621082	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	87 50
»	648077	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	3 50
»	648078	Intestata come la precedente	»	87 50
»	667793	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	87 50
»	678655	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	35 —
»	737295	Intestata come la precedente	»	210 —
»	765667	Intestata come la precedente	»	105 —
»	265137	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	24 50
»	272345	Intestata come la precedente.	»	10 50
»	279231	Intestata come la precedente	»	7 —
»	290410	Intestata come la precedente.	»	98 —
»	305268	Intestata come la precedente	»	31 50
»	324679	Intestata come la precedente	»	91 —
»	338024	Intestata come la precedente	»	108 50
»	340801	Intestata come la precedente (per l'istituenda Casa di ricovero)	»	10 50
4 50 0/0	19746	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	132 —
»	52[illegible]56	Intestata come la precedente.	»	69 —
3,50 0/0	3577	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	49 —
5 0/0 (1917)	9678	Comune di Lozzo Cadore (Belluno)	»	3225 —
3,50 0/0	290434	Intestata come la precedente	»	360 50
»	477655	Intestata come la precedente.	»	532 —
3,50 0/0 (1902)	6032	Intestata come la precedente - Vincolata	»	2632 —
P. N. 5 0/0	28190	Congregazione di carità del comune di Lozzo Cadore (Belluno).	»	80 —
3,50 0/0	518812	Congregazione di carità di Lozzo Cadore (Belluno)	»	49 —

CATEGORIA el debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0[0	630819	Intestata come la precedente	L.	3 50
»	681661	Intestata come la precedente	»	7 —
»	72 925	Intestata come la precedente	»	31 50
»	2 6020	Intestata come la precedente	»	31 50
»	289300	Intestata come la precedente	»	3 50
»	290972	Intestata come la precedente	»	3 50
4,50 0[0	12563	Intestata come la precedente	»	468 —
»	39665	Intestata come la precedente	»	96 —
»	44223	Intestata come la precedente	»	9 —
3,50 0[0	618266	Toffoli Giuseppe fu Angelo, dom. in Gemona (Udine)	»	35 —
P. N. 5 0[0	5791	Congregazione di carità di Follina (Treviso)	»	205 —

Roma, 2 novembre 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 13 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a' sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di luglio 1918.

N. d'iscrizione nel Reg. speciale	N. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DICHIARANTE — DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
			. . . .		
			II. - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17780	69765	Piergiovanni Armando	« Il fantoccio ». Commedia in tre atti. — — Art. 23	Piergiovanni Armando	Inedita. — Mai rappresentata.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
			. . . .		
			IV - Opere cinematografiche (Films).		
17779	69763	Cines, in Roma	« Il gioiello di Khama ». Op. cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1711. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 483 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione	Cines (Soc. an. - Fassini Alberto, direttore generale)	Inedita. — Mai proiettata.
			V. - Opere coreografiche e mimiche (con o senza musica).		
			. . . .		

Roma, 9 agosto 1918. *Per il direttore*: G. GIULIOZZI.

Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro

(Ufficio della proprietà intellettuale)

ELENCO n. 4 degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica registrati nell'anno 1918.

DATA del deposito	TITOLARE	TITOLO	Numero del registro attestati	Numero del registro generale
13 novembre 1917	Pastori & Casanova (Ditta), a Monza (Milano)	Stoffe per tappezzerie e per mobili	Volume 27 n. 41	2741
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 42	2742
13 id. »	La stessa	Stoffe per tapezzerie e per mobili	» » 43	2743
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 44	2744
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 45	2745
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 46	2746
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 47	2747
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 48	2748
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 49	2749
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 50	2750
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 51	2751
29 aprile 1918	Giannitrapani (A.) (Ditta), a Palermo	Scatola per cartoncini, carte da visita, cartoline illustrate e simili	» » 52	2815
29 id. »	La stessa	Scatola per cartoncini, carte da visita, cartoline illustrate e simili	» » 53	2816
28 luglio 1917	Pastori & Casanova (Ditta), a Monza (Milano)	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 54	2705
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 55	2706
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 56	2707
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 57	2708
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 58	2709
13 novembre »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 59	2729
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 60	2730
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 61	2731
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 62	2732
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 63	2733
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 64	2734
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 65	2735
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 66	2736
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 67	2737
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 68	2738
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 69	2739
13 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e per mobili	» » 70	2740

Roma, 25 ottobre 1918.

Per il direttore: G. GIULIOZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Cesarini Torquato di Gustavo, soldato, L. 630 — Greco Donato di Luigi, id., L. 210 — Forte Maria di Paolicelli Francesco, id., L. 630 — Tagliabue Carlo di Antonio, id., L. 630 — Cattini Giuseppe di Lazzaro, caporale, L. 840 — Palomba Addolorata di Pellegrino Carmelo, soldato, L. 630 — Delli Muti Tommaso di Vincenzo, id., L. 630 — Arrosto Gioacchino di Antonio, sottotenente, L. 1500 — Lessio Teresa di Loncon Alessandro, soldato, L. 630 — De Angelis Tommaso di Francesco, id., L. 630 — Pellegrini Raffaello, di Sarti David, id., L. 630 — Lauricella Luca

Gaet. di Capodici Baldassare, soldato, L. 630 — Mazzetti Achille di Popoli Enrico, sottotenente, L. 1500 — Milano Donato di Donato, caporal maggiore, L. 840 — Montese Ottavio di Carlo, soldato, L. 630 — Lopez Vincenza di Lumacchia Vito, id., L. 630 — Palesse Pasquantonio di Giuseppe, id., L. 630 — Di Maggio Michele di Cosimo, id., L. 630 — Mazzolani Domenica di Tobanelli Amelio, id., L. 274.

Gandolfo Pietro di Giacomo, soldato, L. 630 — Tibollo Giuseppe di Michele, id., L. 630 — Orlandino Maria di Centonze Giuseppe, id., L. 630 — Maffiolini Rosa di Pagani Emilio, id., L. 630 — Meneguzzi Diletta di Fevero Enrico, id., L. 198 — Siviglia Antonio di Giovanni, id., L. 630 — Tomasini Giovanni di Guido, id., L. 630 — Mattolini Faustino di Andrea, id., L. 630 — Gallo Giov. Battista di Celso, caporale, L. 840 — Mainardi Luigi di Giuseppe, soldato, L. 630 — Gasparello Giacomo di Vittorio, id., L. 630 — Santini Maria di Rocca Ottaviano, caporale, L. 840 — Barzellotti Laura di Federici Benedetto, soldato, L. 630 — Conti Angelo di Vincenzo, id., L. 830 — Grattapaglia Francesco di Alfredo, id., L. 630 — Turri Francesco di Mario, id., L. 630 — Moratti Giovanni di Lino, id., L. 630 — Sacchi Luigia di Calvi Carlo, id., L. 630 — Simone Luigi di Tito, id., L. 630.

Canesi Luigia di Camilli Luigi, soldato, L. 630 — Padoni Angelo di Paolo, id., L. 630 — Moisè Francesco di Amilcare, id., L. 630 — Secondulfo Giovanni di Francesco, caporale, L. 840 — D'Amico Vitantonio di Giuseppe, soldato, L. 630 — Giallombardo Vincenzo di Girolamo, id., L. 630 — Delay Anna di Trabucco Pietro, id., L. 630 — Silvestrini Lucia di Roscini Luigi, id., L. 630 — Gentile Domenica di Colanzi Quirino, id., L. 630 — Levi Antonio di Berardino, id., L. 630 — Pasini Orsola di Gardella Colomberto, id., L. 630 — Conti Fortunato di Lorenzo, id., L. 630 — Gobetto Angela di Aissa Domenico, caporale, L. 840 — D'Agostini Antonio di Giacinto, soldato, L. 630 — De Marchi Simonetti Giacomo di Giovanni, id., L. 630 — Incorvaia Concetta di De Caro Leonardo, id., L. 630.

Dal Gallo Anna di Costantini Umberto, soldato, L. 630 — Grasso Aniello di Crescenzio, id., L. 630 — Meleleo Ippazio di Antonio, id., L. 630 — Antoniolo Rosa di Gnesato Marcello, sergente maggiore, L. 1120 — Franzini G. Battista di Antonio, caporale, lire 840 — Zecca Antonio di Antonio, soldato, L. 430 — Ghidini Giuseppe di Faustino, id., L. 630 — Cherubini Leone di Giuseppe, id., L. 315 — Forcellati Sabato di Giovanni, sergente, L. 1120 — Mozzarelli Elena di Ferri Arturo, soldato, L. 630 — Bertozzi Felice di Vincenzo, id., L. 630 — Buzzichelli Luigi di Alfonso, id., L. 630.

Artifoni Alessandro di Enrico, id., L. 630 — Bacis Agostino di Carlo, sergente, L. 1120 — Selci Matteo di Francesco, caporale, L. 840 — Messina Rosa di Occhipinti Giuseppe, id., L. 840 — Ormando Luigi di Michele, soldato, L. 630 — Troiolo Pompeo di Vincenzo, id., L. 630 — Ghezzi Angelo di Primo, id., L. 630 — Del Belgia Ferdinando di Aldenzo, id., L. 630 — Lo Castro G. Battista di Gaspare, id., L. 630 — Novicelli Michele di Gaetano, id., L. 210 — Savarianti Pietro di Natale, caporale, L. 840.

Lancioni Giovanni di Ulderico, soldato, L. 420 — La Rosa Raffaele di Biagio, id., L. 630 — Bitetto Vito di Nicola, id., L. 630 — Mattavelli Ambrogio di Luigi, id., L. 630 — Magurano Giovanni di Vincenzo, id., L. 630 — Baglieri Gioacchino di Salvatore, id., L. 630 — Del Mistro Giovanna di Piccoli Giacomo, id., L. 630 — Dragoni Catterina di Fanati Mario, id, L. 630 — Guarguaglini Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Gentile Luigi di Gerlando, caporale, L. 840 — Ottanelli Cesare di Gino, soldato, L. 630.

Facca Giovanni di Angelo, soldato, L. 630 — Carpani Michele di Serafino, id., L. 630 — Di Medio Nicola di Domenico, id., L. 630 — Chiesa Agostino di Angelo, id., L. 630 — Libè Tommaso di Camillo, id., L. 6 0 — Bena Angelo di Carlo, id., L. 630 — Di Sante Giovanni di Ippolito, id., L. 630 — Iengo Cirò di Giovanni, id., L. 630 — Gaiarin Giuseppe di Edoardo, id., L. 630 — Mearini Modesta di Panini Alfonso, caporale, L. 840.

Grevi Gaspare di Antonio, soldato, L. 630 — Bisetto Anna di Dall'Acqua Biagio, caporale, L. 840 — Di Giovanna Maria di Greco Vincenzo, soldato, L. 630 — Gattazzo Antonio di Alessandro, id., L. 630 — Saggiori Francesco di Virgilio, id., L. 630 — Gargantini Antonio di Gesuè, id., L. 630 — Scaccianoce Salvatore di Giuseppe, id., L. 630 — Bandini Arcangelo di Guido, id., L. 630 — Palicca Marianna di Mancini Ubaldo, id., L. 630 — Preci Vittoria di Aragone Alessandro, id., L. 630 — Callea Francesco di Calogero, id., L. 630 — Carpi Caterina di Bigi Bruno, id., L. 451,15 — Surace Antonino di Vincenzo, id., L. 630 — Giusti Maria di Collina Fortunato, caporale, L. 840 — Benso Domenico di Francesco, id., L. 840 — Terranova Salvatore di Mariano, soldato, L. 630 — Moretto Felice di Pio, id., L. 630.

Minchielli Davide di Francesco, soldato, L. 630 — Marafini Angelo di Federico, id., L. 630 — Giacobone Maria di Falabrino Carlo, id., L. 630 — Giordanengo Giuseppe di Giacomo, id., L. 630 — Calcaterra Giovanni di Alfredo, id., L. 630 — Bettoli Antonio di Luigi, sergente, L. 1120 — Carpinelli Carmela di Luccia Emilio, soldato, L. 630 — De Luca Andrea di Giuseppe, id., L. 630 — Giangiordano Camillo di Giuseppe, id., L. 630 — Greco Lucia di Minervino Gennaro, id., L. 630 — Benedetti Pietrangelo di Giovanni, id., L. 630 — Gallina Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Fidenzi Giovanni di Fidenzio, id., L. 420.

Emiliazzi Annunziata di Petrini Nazzareno, soldato, L. 630 — Civita Virginia di Farina Renato, aspirante ufficiale, L. 1500 — Gabalini Francesco di Pietro, caporale, L. 840 — Tassetti Orsola di Cerboni Giovanni, soldato, L. 630 — Bianchi Francesco di Amedeo, id., L. 630 — Barletta Giacinto di Luigi, id., L. 630 — Palazzetti Nazzareno di Agostino, id., L. 630 — Somati Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Padova Giacomo di Giuseppe, id., L. 630 — Dalla Gasperina Antonio di Massimino, id., L. 630 — Bussotti Giuseppe di Concetto, id, L. 630 — Stoppini Maria di Ghezzi Tito, id., L. 630.

Scaccia Leonardo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Morabito Giuseppe di Girolamo, sergente, L. 1120 — Dessi Giuseppe di Manfredi e Antonio, soldato, L. 630 — Calabuso Vincenzo di Antonio, id., L. 630 — Parziale Antonio di Crescenzo, id., L. 630 — D'Amore Giovanni di Andrea, id., L. 630 — Saracino Luciano di Daniele, sergente, L. 1120 — Di Girolami Angela di Tanzi Francesco, soldato, L. 630 — Babboni Delfino di Ambrogio, id., L. 630 — Giovannini Nazzareno di Salvatore, id., L. 630 — Bubbiotti Francesco di Guido, id., L. 630 — Legnazzi Catterina di Battaglino Luigi, caporal maggiore, L. 840 — De Sario Felice di Raffaele, soldato, L. 630 — Cianciulli Ernesta di Adami Orlando, id., L. 630.

Paline Rosalia di Bellofiore Sebastiano, soldato, L. 630 — Conti Pietro di Umberto, id., L. 630 — Dugoni Giuseppe di Alfredo, id., L. 630 — Bernabes Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — Bernasconi Maria di Battistella Giovanni, id., L. 630 — Gentile Giacomo di Rinaldo, id., L. 630 — Fundarò Mariano di Pietro, sottotenente, L. 1500 — Di Ventura Bonaventura di Luigi, soldato, L. 630 — Scuderi Angelo di Vincenzo, id., L. 630 — Lorusso Giuseppe di Elia, id., L. 630 — De Carolis Angela di Raggi Vincenzo, sergente, L. 1120 — Moroni Giuseppe di Angelo, soldato, L. 630 — Granocchia Florida di Bece Luigi, id., L. 630 — Frescura Maria di Lunardelli Ignazio, id., L. 630 — Stellato Michele di Eugenio, L. 630 — Golè Anna di Giordano Bernardo, id., L. 630 — Bellagamba Nicolino di Ceccarelli Silvio, id., L. 630 — Magagno Ida di Pampana Sirio, id, L. 630 — Giorgi Erminia di Scotti Giuseppe, id., L. 630.

Leparce Angelo di Nicola, soldato, L. 630 — Montagnoni Terzilio di Livio, id., L. 630 — Monica Giacomo di Guido, id., L. 630.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI - DIVISIONE IV

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 20 novembre 1918 è aperto il concorso fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

NUMERO E SEDE di ciascun Banco			COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari								Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere
					RISCOSSIONI				AGGI					
Numero	COMUNE e PROVINCIA	Compartimento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	Esercizi 1915-16	Esercizi 1916-17	Esercizi 1917-18	Media	Esercizi 1915-16	Esercizi 1916-17	Esercizi 1917-18	Media		
122	Trinitapoli (Foggia)	Bari	Margherita di Savoia	7375	21432	24560	25696	23896	2228	2510	2612	2450	1380	Anni 15
117	Capaci (Palermo)	Palermo	—	—	21731	24069	21844	22548	2255	2466	2266	2329	1305	» 15
181	Polesella (Rovigo)	Venezia	Crespino	4899	21012	24511	19169	21564	2191	2504	2016	2237	1245	» 15
222	Acicatena (Catania)	Palermo	—	—	26892	20167	16244	21101	2720	2115	1723	2186	1220	» 15
84	Novoli (Lecce)	Bari	Carmiano	3135	23570	19860	16966	20132	2421	2086	1796	2101	1165	» 15
320	San Cipriano d'Aversa (Caserta)	Napoli	—	—	19606	21298	18319	19741	2061	2217	1932	2070	1140	» 15
259	Copparo (Ferrara)	Venezia	Berra	2105	18447	18040	17504	17997	1944	1904	1846	1898	1040	» 10
62	Rivoli (Torino)	Torino	—	—	16904	16191	19270	17455	1790	1719	2026	1845	1010	» 10
81	Ceva (Cuneo)	Torino	Garessio Monesiglio	2073 1140	15954	17120	15355	16143	1695	1812	1635	1714	935	» 10
292	Cesa (Caserta)	Napoli	—	—	15161	15757	15672	15530	1616	1676	1667	1653	900	» 10
71	Galatone (Lecce)	Bari	—	—	15257	15328	14838	15141	1625	1631	1583	1613	875	» 10
83	Ceglie Messapico (Lecce)	Bari	—	—	11070	12239	11473	11594	1207	1323	1247	1259	670	» 5

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (articolo 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da lire una e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla Direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono non più tardi del suindicato giorno 20 novembre 1918 durante l'orario d'ufficio.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto) al Banco N. . . . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 10 ottobre 1918, per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . .

b) Banco n. . . . . in . . . .

c) . . . .

(Data e firma del richiedente).

Dalla Direzione generale dei monopoli.

Roma, 10 ottobre 1918.

Pel direttore capo della divisione IV: A. SEMITECOLO.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *31 ottobre 1918*, ore 12 — (Bollettino di guerra n. 1260).

Il successo delle nostre armi si delinea grandioso. Il nemico è in rotta ad oriente del Piave e riesce stentatamente a contenere la incalzante pressione delle nostre truppe sulla fronte montana.

Nella pianura e sulle Prealpi venete le nostre armate puntano irresistibilmente sugli obiettivi loro assegnati. Le masse avversarie si incanalano tumultuariamente nelle valli montane e cercano di raggiungere i passaggi sul Tagliamento. Prigionieri, cannoni, materiali, magazzini e depositi pressochè intatti cadono nelle nostre mani.

La 12ª armata ha completato il possesso del massiccio del Cesen e combatte per espugnare la Stretta di Quero. L'8ª continuando a svolgere con magnifico slancio la manovra affidatale ha conquistato la dorsale tra la Conca di Follina e la Valle del Piave, ha occupato la stretta di Serravalle, avanza verso il piano del Cansiglio e tende nella pianura verso Pordenone. La 10ª ha portato il suo fronte alla Livenza.

La 3ª armata si spinge avanti travolgendo e catturando il nemico che di fronte ad essa si accanisce nella resistenza.

Truppe czeco-slovacche partecipano all'azione.

Nella regione del Grappa le nostre truppe rinnovato l'attacco hanno espugnato stamane il Col Caprile, il Col Bonato, l'Asolone, il monte Prassolan, il saliente del Solarolo e il monte Spinoncia. Sull'altopiano di Asiago, l'avversario, molestato da riusciti colpi di mano nostri ed alleati, mantiene una sensibile aggressività di fuoco.

La brigata Campania (135°, 136°), la sesta brigata bersaglieri (6°, 13° reggimenti), l'undecimo reparto di assalto hanno meritato l'onore di particolare citazione.

L'attività aerea nel cielo della battaglia si mantenne intensa nonostante le sfavorevoli condizioni di visibilità. Due apparecchi nemici ed un pallone frenato vennero abbattuti.

Il numero dei prigionieri accertati supera i 50.000. Sono stati finora contati più di 300 cannoni.

Diaz.

Comando supremo — *31 ottobre 1918*, ore 20 — (Bollettino di guerra n. 1261).

Truppe della VI armata hanno eseguito colpi di mano a nord del monte di Valbella e sono avanzate in Val Brenta, catturando due batterie di medio calibro che sino a stamane si sono accanite a tirare sulla città di Bassano.

Sul Grappa, sotto l'impeto delle truppe della IV armata, il fronte nemico è crollato. Non è possibile valutare il numero dei prigionieri che scendono a torme dalla montagna. L'artiglieria nemica è colà tutta catturata.

La XII armata, forzata la stretta di Quero ed oltrepassata la dorsale ad oriente di Monte Cesen, avanza in Val di Piave.

Colonne dell'VIII armata, superata forte resistenza di retroguardie nemiche al passo di San Boldo, scendono in Val di Piave, puntando su Belluno. Reparti sono impegnati in combattimento alla depressione di Fadalto, ancora occupato dal nemico.

Cavalleria e ciclisti, seguendo la via pedemontana, si aprono combattendo la strada su Aviano.

La III armata si porta sulla linea della X e sta per raggiungere la Livenza.

Nostre punte sono entrate in Motta di Livenza e in Torre di Mosto.

Si annunzia da ogni parte la cattura di prigionieri, di cannoni e di bottino.

Diaz.

Comando supremo — *1° novembre 1918* (Bollettino di guerra n. 1262).

La battaglia continua e si estende.

L'avversario mantiene intatta la resistenza dallo Stelvio all'Astico, vacilla sull'altopiano di Asiago, è in rotta sul rimanente della fronte, protetto più dalle numerose interruzioni stradali che dalle retroguardie irresistibilmente travolte dalle nostre truppe che si lanciano entusiaste al veloce inseguimento. Batterie nostre portate rapidamente avanti e artiglierie catturate battono intensamente l'avversario sfruttando tutta la gittata dei loro cannoni.

Le divisioni di cavalleria, annientate resistenze nemiche sulla Livenza e ristabiliti i passaggi, marciano al Tagliamento.

La VI armata, entrata ieri in azione con la brillantissima avanzata della brigata Ancona (69° e 70°) in fondo Val Brenta, ha fortemente attaccato stamane l'avversario su tutta la fronte.

La IV armata è padrona della depressione di Fonzaso.

La brigata Bologna (39° e 40°) alle 18.30 di ieri sera è entrata in Feltre.

La XII armata sboccata dalla stretta di Quero e dai monti si collega sul Piave con la IV e la VIII armata, scesa nella Valle del Piave a sud di Belluno, ha reparti impegnati nella depressione di Fadalto che colonne leggere stanno brillantemente aggirando per Farra d'Alpago.

All'ala destra del fronte, la III armata, prolungata verso la costa dal reggimento di marina, ha occupato tutta la intricata zona litoranea che il nemico ha in parte allagata ingombrando il rimanente di reticolati e sbarramenti.

Una pattuglia di marinai ha raggiunto Caorle.

Stormi di aeroplani precedono le truppe nell'inseguimento bombardando e mitragliando le colonne nemiche.

Il numero dei prigionieri catturati cresce continuamente, quello dei cannoni supera i settecento.

Il bottino è immenso; il suo valore potrà essere valutato in miliardi.

Diaz.

Comando supremo — 1° novembre 1918, ore 20 — (Bollettino di guerra n. 1263).

Sull'Altopiano di Asiago la VI armata e le due divisioni alleate che ne fanno parte hanno potuto oggi mostrare ancora una volta il loro valore. Formidabili posizioni, per tanti mesi contese, sono state espugnate: il Monte Mosciagh, il Monte Longara, il Monte Baldo, la Meletta di Gallio, il Sasso Rosso, il Monte Spitz e il Monte Lambara sono in nostro possesso. Sull'Altopiano di Asiago vennero oggi catturati oltre 3000 prigionieri e 232 cannoni.

La resistenza nemica alla stretta di Fadalto è stata vinta. Le nostre truppe sono entrate a Belluno.

La 3ª divisione di cavalleria ha raggiunto la piana a nord di Pordenone; la 2ª combatte retroguardie nemiche sul Meduna. Fra Sacile e S. Stino le fanterie della X e III armata hanno passato la Livenza.

Diaz.

ROMA, 1°. — Il capo di stato maggiore della marina comunica:

Nella notte sul 1° novembre il maggiore del genio navale Raffaele Rossetti, ligure, ed il tenente medico Raffaele Paolucci, romano, sono entrati nell'ancoraggio interno della Piazza di Pola.

Con costanza pari all'ardire hanno atteso il momento propizio e verso l'alba hanno affondato la grande corazzata *Viribus Unitis*, nave ammiraglia della flotta austro-ungarica.

Si ha ragione di ritenere che la morte abbia rispettato i campioni dell'eroica impresa.

ROMA, 1. — Si è presentato alle nostre linee un ufficiale dello stato maggiore austriaco, il quale, munito di apposita autorizzazione, ha chiesto di entrare in discussione per un armistizio.

Il generale Diaz ne ha riferito al presidente del Consiglio dei ministri, attualmente a Parigi: l'on. Orlando, alla sua volta, ne ha informato la Conferenza interalleata, che ha discusso e precisato le condizioni alle quali l'armistizio potrebbe essere consentito; e ha dato incarico al generale Diaz, in nome dei governi alleati e degli Stati Uniti, di darne comunicazione ai parlamentari austriaci.

Le condizioni dell'armistizio si ispirano ai concetti del presidente Wilson: cioè, di rendere impossibile al nemico di ricominciare la guerra e impedirgli di profittare dell'armistizio per sottrarsi ad una difficile situazione militare; e lo stato della battaglia sul no-

stro fronte dimostra praticamente il grande valore di queste ultime condizioni.

Siccome è probabile che i parlamentari austro-ungarici vorranno conferire in proposito coi loro comandanti è da credere che la risposta non potrà essere immediatamente prossima.

Comando supremo — *30 ottobre 1918* (Bollettino di guerra).

ALBANIA. — Le truppe italiane, battute le retroguardie nemiche, hanno occupato San Giovanni di Medua e avanzano su Scutari.

Diaz.

ROMA, 1. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Mentre le avanguardie delle nostre valorose truppe in Albania giungevano il giorno 30 a San Giovanni di Medua per via di terra, un battaglione di marinai ed un battaglione di fanteria sbarcavano lo stesso giorno in detta località trasportativi per via di mare: insieme alle truppe si sbarcavano adeguati approvvigionamenti.

Idrovolanti, aeroplani e dirigibili delle stazioni della R. marina nell'alto Adriatico hanno attivamente operato sul fronte terrestre di conserva con le forze aeree del R. esercito: i soli dirigibili hanno rovesciato complessivamente sulle retrovie del nemico oltre 4 tonnellate di esplosivo. Frequenti esplorazioni aeree si sono effettuate sul litorale e sulle retrovie del nemico nell'Alta Albania e nel Montenegro.

Il 27 ottobre unità leggere della R. marina insieme a forze aeree hanno bombardato la località di Slitten (Tripolitania) facendo ammainare la bandiera turca che era quivi alzata.

La brigata marina ha preso attiva parte all'avanzata della terza armata, di cui costituisce l'estrema ala destra appoggiata al mare, catturando oltre 400 prigionieri e 20 mitragliatrici: ieri ha occupato il Porto di Caorle: gruppi di naviglio sottile hanno effettuato sul litorale ricognizioni offensive.

LONDRA, 31. — Un comunicato del comando delle truppe britanniche in Italia dice:

L'avanzata della decima armata ha continuato senza tregua per tutto il giorno. La cavalleria britannica in stretto collegamento con quella italiana ha raggiunto i margini occidentali di Sacile. Le truppe del 14° corpo britannico hanno raggiunta la Livenza a Francenigo. Più a sud l'undecimo corpo italiano ha occupato Oderzo.

Durante questa avanzata ho raggiunto praticamente in tutta la loro estensione gli obbiettivi che mi erano stati assegnati da S. E. il generale Diaz quando mi espose i suoi piani nei primi giorni di ottobre.

L'energia e la decisione della fanteria sono state al disopra di ogni elogio.

Le difficoltà di gettare ponti sul Piave furono dapprima la causa inevitabile di difficoltà negli approvvigionamenti.

Malgrado la scarsezza dei viveri e la mancanza del sonno, e malgrado gli incessanti combattimenti, la 37ª divisione italiana e la 7ª e 23ª divisioni britanniche si sono avanzate senza posa fino a raggiungere gli obbiettivi finali.

Le forze aeree hanno di nuovo compiuto un eccellente lavoro. Oltre due tonnellate di bombe sono state gettate, e 20,000 cartucce furono sparate con buoni risultati. La strada da Sacile a Pordenone è coperta di cadaveri, di feriti e rottami in seguito a questi attacchi.

Otto apparecchi nemici bombardati ieri furono trovati oggi distrutti nell'aerodromo di Godega. Due nostri apparecchi mancano.

Le truppe britanniche che operano sull'altipiano di Asiago sono entrate a Campo Rovere e si sono impadronite delle alture di monte Katz.

Il numero dei prigionieri fatti dalla 1ª armata ascendono a oltre dodicimila.

PARIGI, 31. — Il generale comandante le forze francesi in Italia comunica:

Nella notte dal 26 al 27 ottobre le nostre truppe hanno passato il Piave di fronte a Pederobba. L'operazione era in modo speciale delicata. Il fiume non era traghettabile che in un solo punto ben conosciuto ed in conseguenza molto vigilato dal nemico al centro di una cerchia di colline sul pendio di ciascuna delle quali gli austriaci avevano osservatori e che mascheravano un grande numero di batterie di tutti i calibri e da dove i tiri si concentravano su questo punto. Il ponte fu rotto da un obice nella mattina del 27 e trasportato dalla corrente; ricostruito durante la notte dal 27 al 28 fu rotto nuovamente il 28 alle 18,30. Il terzo ponte gettato nella notte dal 28 al 29 sotto la protezione della nebbia fu soggetto a un tiro meno preciso e non fu colpito, dopo fu trasportato dalla corrente nel pomeriggio del 29. Il ponte fu gettato una quarta volta nella notte dal 29 al 30, ma i progressi effettuati dalle nostre truppe sembra l'abbiano messo al riparo dai tiri nemici. Benchè isolati sulla riva sinistra del fiume per tali susseguenti rotture dei ponti, pure le nostre truppe non hanno cessato di essere animate dal più alto morale e dal più magnifico spirito aggressivo.

Nonostante l'accanita resistenza del nemico in posizioni provviste di mitragliatrici e difese da numerose artiglierie, noi abbiamo presi il 27 ottobre i villaggi di San Vito e di Fener, il 28 il Monte Cei, il Monte Plianar, il Monte Perlo, che dominano la pianura da 400 a 500 metri. Il 29 mattina risalendo il Piave i nostri soldati con magnifico slancio hanno occupato il villaggio di Segusino potentemente organizzato. L'avanzata continua.

Attualmente più di 2500 prigionieri hanno potuto essere raccolti sulla riva destra del Piave. Un importante materiale che non ha potuto ancora essere numerato è rimasto nelle nostre mani. Il passaggio del Piave a Pederobba resterà certamente un esempio di audacia e di tenacia.

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale del comandante le truppe britanniche in Italia dice:

La battaglia progredisce vittoriosamente. Fanteria e truppe montate britanniche hanno occupato Sacile. Le truppe della decima armata raggiunsero la linea della Livenza da questo punto fino a sud di Brugner. La terza armata si avanza rapidamente a sud della ferrovia Oderzo-Portogruaro. Il nemico batte in ritirata dinanzi alla quarta armata nel settore del Grappa e numerose e importanti posizioni tattiche sono state conquistate su questo punto.

Tengo a far menzione di tutto ciò che devo alle unità dei pontieri italiani, senza la cui assistenza la difficile opera della costruzione dei ponti sul Piave non avrebbe potuto essere compiuta.

Il numero dei prigionieri fatti dalla decima armata dall'inizio delle operazioni supera ora i tredicimila.

Settori esteri.

Nel Belgio una nuova offensiva anglo-franco-americano-belga ha fruttato agli eserciti alleati la liberazione di altri diciannove villaggi e la cattura di numerosi prigionieri e di importante materiale da guerra.

In Francia aspri combattimenti hanno avuto luogo, con vantaggio delle truppe anglo-francesi, nella regione di Saint-Quentin, a sud di Vouziers, in vicinanza di Le Quesnoy a sud di Valenciennes, sulle due rive della Mosa e a nord di Grand Pré.

Mandano da Parigi che un ordine del maresciallo Hindenburg sequestrato sui prigionieri ingiunge alle truppe di tenere fino alla morte sull'Hunding Stellung. Evidentemente la tenacia dell'avversario ha il solo scopo di rendere possibile una ritirata bene ordinata e metodica su Charleville e la Mosa appena gli sgombri siano terminati. D'altra parte la moltiplicazione dei contrattacchi e la messa in azione di grossi effettivi di riserve relativamente fresche permettono la distruzione di ciò che rimane della potenza degli eserciti imperiali.

In Serbia la cavalleria serba ha raggiunto il Danubio ad est di Semendria ed ha occupato Pojarevatz.

Gli austro-tedeschi precipitano la ritirata dinanzi all' esercito serbo, che ha raggiunto il fronte Gran Milanovac-Topola-Palanka, 60 chilometri a sud di Belgrado, facendo nuovi prigionieri e catturando materiale da guerra.

In Mesopotamia una dura battaglia, cominciata sul Tigri il 24 del passato mese, è terminata il 30 con la completa vittoria delle forze inglesi, che hanno fatto 7000 prigionieri.

L'*Evening Standard* e l'*Evening News* annunciano che il comandante degli eserciti ottomani sul Tigri, Ismail Hakki, si è arreso con l'intera divisione e con la maggior parte di due altre divisioni e che anche gli eserciti della Siria e del Caucaso depor-

ranno le armi e si sottometteranno al generale Allenby ed agli altri comandanti britannici.

Il 30 e il 31 dello scorso mese aviatori francesi ed inglesi bombardarono con oltre 50 tonnellate di esplosivi vari obbiettivi sulle linee e sulle retrovie nemiche ed abbatterono oltre 100 apparecchi tedeschi.

Nelle notti dal 29 al 30 e dal 30 al 31 aviatori inglesi bombardarono con successo le officine di prodotti chimici di Worms e di Karlsruhe le ferrovie del Baden, e gli alti forni di Urbach.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte attive azioni di artiglieria, che sono state violente nella regione di Guisa e ad ovest di Saint Fergeux.

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra Saint-Quentin ed Herpy i combattimenti hanno ripreso stamane e sono continuati per tutta la giornata.

Malgrado la sua resistenza il nemico ha dovuto cederci terreno nella regione di Ranogne e di Recouvrance come all'ovest di Herpy; abbiamo fatto prigionieri.

Le truppe della quarta armata, collegate alla loro destra con l'esercito americano, hanno attaccato stamane sul fronte dell'Aisne a nord e a sud di Vouziers.

Su una estensione di venti chilometri dalla regione ad est di Attigny sino al nord di Olizy siamo penetrati nelle posizioni tedesche fortemente tenute e difese con ostinazione. Ad est di Attigny abbiamo preso Pylly au Pirs.

Più a sud le nostre truppe, varcando l'Aisne, si sono impadronite con un'aspra lotta di Semuy e di Voncq. Spingendosi energicamente verso l'est, hanno ricacciato il nemico a più di tre chilometri da questa località e sono penetrate profondamente nel bosco di Voncq.

La battaglia è stata non meno violenta sulle alture ad est di Vouziers. Abbiamo preso piede sull'altipiano di Alleux a nord-est di Terron ed abbiamo raggiunto i margini occidentali del bosco di Vandy, nonchè il ruscello ad est di Chestrer.

Alla nostra destra le nostre truppe hanno oltrepassato le rocce scoscese e conquistato le creste a sud-ovest di Primat.

Si segnalano finora varie centinaia di prigionieri e un certo numero di cannoni presi, fra i quali quattro batterie da 105.

PARIGI, 1. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano, in data del pomeriggio, dice:

Sul fronte di Verdun la notte è stata caratterizzata dal fuoco di artiglieria dalle due parti della Mosa.

Nulla di importante da segnalare sugli altri settori tenuti dalle nostre truppe.

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Durante una felice operazione locale effettuata ieri con piccoli distaccamenti dalle nostre truppe in vicinanza di Le Quesnoy abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Si riferisce che l'operazione da noi intrapresa stamane a sud di Valenciennes progredisce favorevolmente.

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Truppe anglo-canadesi attaccarono stamane all'alba su un fronte di circa nove chilometri a sud di Valenciennes.

Le nostre truppe, dopo viva lotta, durante la quale inflissero perdite eccezionalmente gravi al nemico, forzarono il passaggio del Rhonelle, prendendo i villaggi di Mareschès e di Aulnoy, e raggiungendo la ferrovia ai sobborghi meridionali di Valenciennes.

Una forte resistenza fu incontrata specialmente a nord di Mareschès, durante la giornata, e contro l'altopiano ad ovest della strada Preseau-Valenciennes. Malgrado ciò mantenemmo le nostre posizioni sulla cresta.

Un nuovo contrattacco si è sviluppato stasera a nord-est di Aulnoy. Durante queste operazioni catturammo da due a tre mila prigionieri.

LE HAVRE, 1. — Un comunicato ufficiale belga, in data 1° n vembre, dice:

L'operazione offensiva intrapresa il 31 ottobre dal gruppo de eserciti delle Fiandre è continuato con pieno successo nella gio nata del 1° novembre.

Al sud la seconda armata britannica ha ricacciato il nemico su Schelda fino all'altura di Melden, impadronendosi dei villaggi fort mente occupati di Amfeghen, Tieghem, Carter e Ilfeghem.

La seconda armata britannica aveva contato il 31 ottobre a fine della prima giornata di battaglia novecento prigionieri e cannoni.

Al centro l'esercito franco-americano del Belgio, impadronend delle alture aspramente difese fra la Lys e la Schelda si è spin fino a questo fiume da Melden ad Ecke sopra un fronte di 16 chi metri, realizzando nelle due giornate di battaglia una avanzata otto a sedici chilometri. Diciannove villaggi sono stati riconquist dai franco-americani e fra essi le importanti agglomerazioni Deynze, di Nazareth, di Cruyshautem e la città di Audenarde.

I franco-americani avevano contato il 31 ottobre un migliaio prigionieri e si erano impadroniti di due batterie complete.

A nord l'esercito belga ha effettuato riuscite operazioni di dett glio sul canale di derivazione. I carri d'assalto francesi hanno ef cacemente appoggiato le loro fanterie.

La popolazione belga liberata dal giogo germanico ha accolto c un indescrivibile entusiasmo i suoi liberatori ed ha subito imbandi rato le case.

PARIGI, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni de l'esercito d'Oriente, in data 31 ottobre, dice:

Malgrado la tempesta e la pioggia persistenti e malgrado la dif coltà del torreno e della rottura delle strade e delle ferrovie, g eserciti serbi inseguono senza tregua le forze austro-tedesche fuga. Le loro avanguardie hanno percorso oltre centosessanta chil metri in otto giorni.

La prima armata serba appoggiata dalla cavalleria francese serba si avvicina a Semendria ed ha raggiunto le difese avanza di Belgrado.

La seconda armata serba ha occupato Pojeja, quaranta chilomet dalla frontiera della Bosnia.

IL RE A CONEGLIANO

ZONA DI GUERRA, 1. — Sua Maestà il Re ha ieri visitato Con gliano, Vittorio e molti altri paesi liberati, tra l'intensa comm zione e l'entusiasmo travincente delle popolazioni e dei soldat Tutti acclamavano al Sovrano. Le donne, i vecchi, i fanciulli ch si affollavano intorno a lui non trattenevano il pianto, scorgen dovi il simbolo vivente della loro fede silenziosa che, nei duri me dell'oppressione, nessuna sofferenza, per quanto atroce, è riuscit ad estinguere.

Da una sommaria inchiesta risulta che le angherie dei germani e degli austro-ungarici non si possono enumerare. Ogni bocca ch si apre, se la fame glielo permette, racconta le torture, le vessa zioni, i furti, le violenze a cui gli italiani furono sottoposti.

Le chiese sono tutte senza campane. Tutto il materiale metallic sino il più umile, per gli usi domestici, è stato requisito. Tutt il legname asportabile è stato asportato: a Conegliano furono tol sino gli usci e le finestre delle case.

La requisizione degli ultimi capi di bestiame restati avvenne 27 ottobre. Con la scusa della requisizione poi gli invasori aspor tavano sistematicamente tutto, anche la biancheria; sino quell da donna per inviarla alle loro case.

Sotto la minaccia dell'internamento veniva compiuta ogni sort di violenza. Pure a Conegliano un ufficiale entrò una volta a ca vallo in un locale terreno dove erano radunate alcune donne scelse la preferita con la pistola al pugno puntandogliela al pett

La razione di farina consisteva per molti in un chilo di aven per persona ogni 10 giorni; spesso l'avena era sostituita da farin di ipocastano od altri surrogati nauseabondi. In alcuni paesi, a Ogliano in esempio, la gente giunse a tale da doversi nutrire po più giorni di erba, così che i morti di fame furono parecchi.

I prigionieri italiani, adibiti a faticosi lavori di retrovia e da no

liberati sommano a parecchie migliaia; essi sono ridotti in condizioni miserrime. Da tutti i petti esplode una sola voce d'odio. Un solo sentimento di vendetta. Alcuni esempi valgano per tutti.

In un paese dove era la sede di un comando ungherese che al nostro arrivo prese la fuga alcuni paesani dissero ai soldati nostri sopraggiunti: « Portateci il comandante ungherese; penseremo noi a togliergli un'unghia per volta ».

A Ogliano un vecchio disse: « Ho nell'esercito italiano due figli, ma non mi importa di vederli dopo più di un anno. Datemi un fucile e vengo con voi ». Era un anziano di 55 anni, poichè tutti gli uomini dai 15 ai 50 sono stati internati, come è noto, da un pezzo.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 31. — La grande battaglia, cominciata il giorno 24, « la battaglia d'Italia », è vinta.

L'avversario non è stato più capace di ristabilire le linee irrimediabilmente spezzate e si ritira. Si ritira tentando tenaci resistenze isolate, ostinandosi sui salienti montani; si ritira in modo affrettato e tumultuario perdendo cannoni, prigionieri, materiali, lasciando intatti o solo parzialmente distrutti magazzini e depositi.

Il fronte di battaglia è in continuo spostamento.

Le nostre poderose armate frazionate in rapide colonne, schiacciando la resistenza delle retroguardie, inseguono lungo le strade, varcano i monti, per piombare nelle valli a intercettare la marcia alle colonne nemiche ripieganti. La grandiosità del successo si delinea, ogni momento più.

La nostra linea del Piave era una linea esclusivamente difensiva, era una linea militarmente passiva.

Per renderla offensiva, per renderla attiva occorreva vincere la resistenza di quasi tutto l'esercito austro-ungarico che vi premeva contro col peso di oltre 60 divisioni, che sfruttava nella zona montana il vantaggio di posizioni dominanti.

Qualsiasi manovra fosse stata ideata, avrebbe richiesto all'inizio il poderoso sforzo della conquista di una profonda zona montana od il passaggio a viva forza di un grande fiume.

Per riuscirvi, occorreva non solo neutralizzare la preponderanza numerica del nemico, determinando con un giuoco di manovra uno squilibrio di forze a noi favorevole nel settore prescelto per l'attacco, ma compiere una lunga, accurata preparazione, quale richiedeva il formidabile schieramento delle artiglierie e delle mitragliatrici e la perfezione della sistemazione difensiva avversaria.

Il Comando italiano deliberò l'attacco del Piave col concetto di puntare sulla direttrice di Vittorio per sfondare la linea nemica nel suo tratto di maggiore sensibilità, separare le armate avversarie ed avvolgerle.

L'attacco doveva essere preceduto da un'azione dimostrativa molto energica con le sole forze indispensabili nel settore montano del Grappa, per incatenarvi le numerose forze in linea, per richiamarvi le riserve che si sapevano addensate nella Conca di Feltre, in dislocazione potenziale, pronte ad accorrere sia sul fronte montano, sia nella pianura valendosi della strada d'arrocamento Feltre-Ponte d'arrocamento Feltre-Ponte delle Alpi-Vittorio.

L'azione sul massiccio del Grappa s'iniziò il 24, mentre l'ardita conquista delle Grave di Papadopoli propiziava il successo all'azione principale. Pioggie torrenziali fecero ingrossare improvvisamente il fiume nel momento in cui si doveva tentarne il passaggio. Lo slancio delle teste delle colonne d'attacco fu coronato da pieno successo in questa dura lotta contro il fiume e contro l'accanita difesa opposta dal nemico sulla riva sinistra.

I primi riparti avevano appena varcato il Piave quando i ponti vennero a mancare per la furia della corrente e sotto i colpi dell'artiglieria nemica. Per ventiquattr'ore le valorose truppe della 12ª e dell'8ª armata, passate sull'altra riva, combatterono completamente isolate con passaggi malsicuri alle spalle, rifornite soltanto a mezzo di aeroplani. Riattati i ponti nella notte sul 28, i potè continuare lo svolgimento della manovra.

Mentre la 12ª armata e parte dell'8ª assalivano lo sbarramento nemico a cavallo del Piave, a sud della Stretta di Quero, e affrontavano la tenacissima resistenza avversaria sulle colline di Valdobbiadene, nella Piana di Sernaglia e sulle alture di Colfosco, superando successive linee di trinceramenti, l'ala sinistra dell'8ª armata (XVIII corpo d'armata), e la 10ª armata, sfondata la « Kaiser Stellung », duplice fascia di formidabili difese in corrispondenza delle Grave di Papadopoli, irrompevano profondamente nella pianura.

Questo sfondamento, sul quale si imperniava la fase iniziale di tutta la manovra ideata dal Comando italiano, fu decisivo. I corpi d'armata dell'8ª e 10ª armata e il XIV corpo d'armata britannico, dilagando infatti dalla breccia e puntando risolutamente verso Conegliano e verso i ponti della Livenza, non solo risolvettero fulmineamente la crisi del passaggio del fiume in presenza del nemico, ma, spezzando lo schieramento dell'avversario sulla riva sinistra del fiume in due tronconi, minacciando di avvolgimento il troncone settentrionale da sud, determinarono il crollo della sua resistenza, agevolando lo sbocco di là del fiume di nuove forze dell'8ª armata.

Sotto la irresistibile pressione combinata delle due armate, anche la nuova battaglia di rottura, la battaglia per avanzare verso i confini della patria, è stata vinta.

Il fronte frettolosamente rinsaldato dal nemico colle riserve gettate a colmare le breccie aperte, venne di nuovo sfondato in più punti dalla brillante rapidissima avanzata dell'8ª armata la quale, divenuta così secondo il piano stabilito, centro della seconda fase della manovra, si è slanciata con brillante e rapidissima avanzata sulle Prealpi e sul Cansiglio, puntando alla Conca di Belluno. Per effetto di questo poderoso colpo, le armate austriache del Piave vennero pertanto nettamente divise da quelle del Trentino.

Da questo momento il disastro si è venuto delineando per il nemico, affrettato dall'entrata in azione anche della 3ª armata, che si è lanciata nella lotta con la sua tradizionale bravura.

L esercito austro-ungarico, battuto, deve ritirarsi in disordine, nonostante la resistenza delle sue retroguardie.

I settori attigui alla fronte d'attacco sotto la minaccia di aggiramenti e di colpi alle spalle vacillano. La 4ª armata, stremato il nemico negli aspri combattimenti dei giorni scorsi, profittando della minaccia che per esso si delinea dall'avanzata su Feltre della 12ª armata, che ha espugnato brillantemente la Stretta di Quero, lo ha di nuovo attaccato, ributtandolo in uno sforzo supremo dalle posizioni lungamente contese, ed iniziando anch'essa la marcia in avanti.

Così ad un anno di distanza, con coincidenza di date quasi fatale, quell'esercito austriaco che, seguendo le avanguardie germaniche, aveva spezzato il nostro fronte ed aveva potuto avanzare quasi senza danno fino al Piave, ha avuto a sua volta il fronte spezzato e ripiega, inseguito dai nostri, spinti dallo stravincente entusiasmo e dalla voce della nostra terra oppressa, finalmente e per sempre liberata.

Il Re d'Inghilterra al Re d'Italia

LONDRA, 31. — Re Giorgio ha inviato il seguente dispaccio al Re d'Italia:

« Mi affretto ad inviare a V. M. le mie più cordiali felicitazioni in occasione della splendida vittoria riportata dal vostro esercito. È per me ragione di speciale soddisfazione che la 10ª armata agli ordini di Lord Cavan, e nella quale truppe britanniche combattono a fianco a fianco coi loro camerati italiani, abbia partecipato a queste magnifiche gesta.

« *Giorgio Re ed Imperatore* ».

CRONACA ITALIANA

Per la nostra vittoria. — Il presidente del Senato on. Manfredi ha inviato il seguente dispaccio a Sua Maestà il Re, zona di guerra:

« Alla Maestà Vostra che pure sul campo di battaglia impersona la fortuna e la gloria d'Italia, si volge esultante e grato l'animo del Senato in questi giorni di vindice vittoria.

Presidente Senato: *Manfredi* ».

Il Comitato parlamentare dei senatori e deputati veneti ha inviato il seguente dispaccio:

« A S. M. il Re d'Italia - Zona di guerra.

La pertinacia del valore italiano attingente le ispirazioni alla fiamma del perpetuo patriottismo seppe riparare i disastri che in una guerra lunga e terribile mai non mancarono a nessuno degli eserciti combattenti; ora con vittorie decisive si apre le vie alle agognate mète sospiro perenne di tanti martiri, di tanti eroi, dei nostri uomini di Stato. Il primo palpito, il primo pensiero dei parlamentari veneti si volgono alla Maestà del Re, fulgida, sicura espressione di tutto quanto vi è di più forte, di più nobile, di più pietoso nell'anima italiana.

Pel Comitato parlamentare dei senatori e deputati veneti: *Luigi Luzzatti*, presidente; senatore *Giovanni Cassis* - deputato *Ugo Ancona*, vice-presidenti ».

Il sindaco di Venezia, conte Grimani, ha inviato telegrammi a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, al generale Diaz, esprimendo a nome di Venezia il fervido omaggio e l'immutabile gratitudine per la grande vittoria riportata dal nostro esercito.

L'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, ha inviato al presidente del Consiglio, on. Orlando, il seguente telegramma:

« Vi invio le mie più vive felicitazioni per la magnifica vittoria del vostro valoroso esercito ».

I senatori presenti in Roma hanno inviato il seguente dispaccio a S. E. Diaz — Senatore del Regno — Comando supremo Zona di guerra:

« I senatori presenti in Senato interpretando il sentimento di tutti i colleghi, inviano al vittorioso duce del nostro eroico esercito l'espressione della loro esultanza, della loro ammirazione, della loro imperitura gratitudine.

« *Di Prampero — D'Ovidio Francesco — Fano — Cassis — Guidi — Bovio — Caneva — Giungi — Guala — Rossi Giovanni — Wollemborg — Pigorini — Cefaly — Mariotti — Sili — De Blasio — Gui — Podestà — Luciani — Barinetti — Polacco — Schupfer — Paternò — Inghilleri — Tami — Mazza — Venosta — Scialoja — Corsi* ».

Il Fascio italiano di difesa nazionale comunica il seguente dispaccio inviato al generale Diaz:

« Tutte le Associazioni dall'Alpi al Jonio, legate al Fascio italiano di difesa nazionale, con l'animo giubilante, mentre inviano ai gloriosi eroici soldati d'Italia ed alleati il riconoscente ed augurale saluto, plaudono alla vostra èra di capitano invitto che ben sa rispondere degnamente al proclama tracotante dell'ultimo della esecrata casa d'Absburgo.

« Per il direttorio il segretario politico: avv. *Francesco Scalera* ».

La Direzione del partito radicale ha inviato al generale Diaz il seguente telegramma:

« La Direzione del partito radicale oggi adunata saluta con reverente ammirazione l'esercito glorioso e il suo duce sapiente che lo guida in impeto stupendo alle sacre vendette della storia ».

Necrologio. — Il 31 del passato mese è morto a Corleto Perticara, ov'era nato nel 1836, il senatore Carmine Sense.

L'illustre estinto dedicò tutta la sua vita alla patria. Nel 1860 si arruolò nelle file garibaldine, ed in seguito fu sotto governatore di Matera. Successivamente venne nominato prefetto a Caserta, Reggio Emilia, Salerno, Ancona, Bari e Napoli. Fu nominato senatore il 21 settembre 1892 e nell'alto consesso portò la maggiore sua attività, facendosi notare per dottrina e per zelo.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 31. — *Camera dei comuni.* — Cave annuncia che un armistizio è stato firmato ieri sera fra gli alleati e la Turchia e che esso entra in vigore oggi a mezzogiorno.

LONDRA, 31. — Il corrispondente militare della *Westminster Gazette* dice che fra gli ultimi e più brillanti fatti d'armi della guerra la costruzione dei ponti sul medio Piave e il passaggio di questo fiume meritano speciale menzione.

Il corrispondente descrive le difficili operazioni compiute dagli italiani nella zona montuosa e rileva che esse sono una nuova prova dell'eccellente lavoro dello stato maggiore e della salda disciplina e dell'elevato morale delle truppe.

Gli austriaci si batterono bene ma senza successo.

PARIGI, 31. — Il ministro Leygues ha annunciato dalla tribuna della Camera che in seguito a negoziati fra plenipotenziari alleati e plenipotenziari turchi, oggi, a mezzogiorno, è stato firmato un armistizio fra la Turchia e l'Intesa.

PARIGI, 1. — La stampa francese mette in grande evidenza le notizie delle vittorie italiane.

Il *Matin* scrive: La vittoria riportata sul Piave dalle truppe italiane assieme a divisioni britanniche e francesi, libererà d'un sol colpo la più grande parte se non addirittura tutto il territorio veneto.

Il *Figaro* dice: « L'offensiva italiana comincia a dare quegli importanti risultati che ognuno se ne riprometteva. Le diverse manovre che costituiscono la serie di operazioni iniziate il 24 ottobre si sviluppano con un metodo ed una sicurezza perfetti. Il Piave è stato passato anche a San Donà ed a Zenson, vale a dire anche nella regione delle lagune. La linea del fiume è dunque interamente abbandonata e gli austriaci sono in piena ritirata. È poco probabile che essi possano fermarsi su una linea di difesa anche mediocre, prima del Tagliamento ».

BERNA, 1. — Gravi disordini sono scoppiati il 30 ottobre a Vienna ed a Budapest. La folla avrebbe acclamato la repubblica.

BERNA, 1. — Corrono da ieri sulla situazione in Austria ed in Ungheria notizie contraddittorie.

L'*Agenzia Wolff* ed i giornali tedeschi, specialmente la *Vossische Zeitung* ed il *Berliner Tageblatt*, diffondono notizie di estrema gravità.

Secondo il *Berliner Tageblatt* la Repubblica a Vienna sarebbe in marcia, l'Imperatore sarebbe fuggito a Goedoelloe, ed il Consiglio nazionale avrebbe stabilito l'istituzione del potere legislativo e di quello esecutivo, che sarebbe esercitato da un Consiglio di Stato, il quale già sarebbe costituito con i rappresentanti di tutti i partiti.

BERNA, 1. — L'*Agenzia Wolff* dice che torbidi scoppiarono simultaneamente a Vienna ed a Budapest.

Il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* dicono che la situazione a Budapest sarebbe grave.

Le truppe sembrano agire d'accordo con l'Assemblea nazionale ungherese.

Gli avvenimenti di Budapest sembrano provocati da un tentativo di dittatura militare da parte dell'arciduca Eugenio. Gli avvenimenti sono ancora oscuri.

La *Vossische Zeitung* apprende che nella serata del 30 ottobre una folla di varie migliaia di persone si è adunata sulla piazza Gisola, dinanzi alla sede dell'Assemblea nazionale ungherese, alla quale quattro reggimenti, al comando di ufficiali, prestarono giuramento.

I dimostranti percorsero le strade fra enorme entusiasmo.

ZURIGO, 1. — Si ha da Budapest: Il conte Karolyi è stato proclamato presidente del Consiglio. Si conferma prossima la caduta del conte Andrassy.

ZURIGO, 1. — Si ha da Budapest: Il conte Karolyi nuovo presidente del Consiglio ha telegrafato a tutti gli uffici pubblici ungheresi che la rivoluzione è scoppiata a Budapest e che il Consiglio nazionale ha assunto il governo dello Stato. La guarnigione e la polizia lo riconoscono e il popolo è giubilante.

ZURIGO, 1. — Si ha da Budapest: Il nuovo ministero Karolyi si è così costituito: Karolyi, presidente del Consiglio; Teodoro Batthyany, affari esteri; Oscar Jatzi, ministro delle nazionalità senza portafoglio; Ernesto Garany, commercio; Barna Buzu, agricoltura; Kunfty, provvedimenti pubblici; Lovacszy, istruzione pubblica; Nangy, alimentazione; tenente generale Linder, ministro degli Honved. Mancano ancora alcuni ministri.

La polizia di Stato e militare si è posta agli ordini del Consiglio di Stato. Anche tutti i funzionari pubblici aderirono.

Si ha da Praga: Il comandante della federazione sokolista Scheiner è stato nominato capo degli affari militari e il tenente-maresciallo Divich comandante dell'esercito czeco-slovacco.

BASILEA, 1. — Si ha da Budapest che il conte Tisza è stato vittima di un attentato mentre passeggiava con una sua parente. Egli è rimasto ucciso da un colpo di revolver.

La signora che l'accompagnava sarebbe rimasta ferita.

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: I giornali viennesi di ieri sera affermano che l'imperatore Carlo è rimasto a Vienna e che sono false le notizie della sua partenza.

ZURIGO, 1. — Si ha da Budapest:

Le notizie dei giornali tedeschi sui torbidi di Ungheria sono esagerati. Il Consiglio nazionale domina la situazione. La nomina del conte Karolyi a presidente del Consiglio rafforza l'autorità del governo, così affermano i giornali ungheresi.

Ieri tutti i teatri dettero rappresentazioni di gala, ed in tutta l'Ungheria le città sono imbandierate. Il Consiglio nazionale prese possesso del palazzo del Parlamento.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*